

## L'esame rinviato



È un rinvio che si prospetta foriero di brutte notizie, quello deciso dal ministero dell'Economia per analizzare la questione "commissariamento" per il sistema sanitario molisano. Il "faccia a faccia" fra i tecnici dei ministeri che sovrintendono all'attuazione del piano di rientro dal debito sottoscritto nel luglio del 2007 e quelli dell'assessorato di via Toscana doveva tenersi oggi. Poi i funzionari della struttura del ministro **Giulio Tremonti** hanno cambiato idea: la verifica relativa al mantenimento dell'autonomia della sanità regionale è meglio effettuarla insieme al monitoraggio complessivo sull'annualità 2008 il pros-

simo 19 dicembre. Roma vuole capire come sta andando l'esercizio dell'anno in corso per poter decidere in maniera inequivocabile cosa fare dopo la diffida giunta a metà novembre e firmata direttamente dal premier **Silvio Berlusconi**. Da fonti ministeriali trapela la conferma di un giudizio nettamente negativo sui conti della sanità molisana e l'approfondimento che dilaziona la sentenza servirà a riscontrare i motivi su cui fondarla. Le "carte" dicono che nel 2008 il sistema molisano è costato già 80 milioni di euro in più rispetto a quello di cui dispone. Cifra che viene fuori agli sfioramenti

Slitta al 19 dicembre l'incontro con i funzionari ministeriali

# Sanità, salta il summit E il futuro si fa nero...

## Saranno analizzati tutti i conti del 2008

Il dicastero dell'Economia vuole valutare gli atti approntati dopo la diffida insieme all'andamento del deficit. Il Molise ha 80 milioni di debito per quest'anno e il record di ricoveri impropri: commissario sempre più vicino

dei tetti imposti dal governo soprattutto riguardo al personale e alle strutture.

Si tratta di perdite di gestione importanti, sui cui a nulla sono valse gli atti approntati dalla giunta regionale negli ultimi 10 giorni. Un disavanzo che fa il paio con altre carenze strutturali, contestate più volte nelle riunioni mensili e trimestrali di monitoraggio tenute dal comitato appositamente costituito sul rientro dal deficit. Un esempio per tutti: l'alta percentuale di ricoveri impropri, che è addirittura cresciuta nell'anno in corso, annualità in cui la Regione avrebbe dovuto porre in essere i rimedi indicati dal governo centrale. Ricoveri nelle strutture, soprattutto quelle pubbliche, di 3 giorni. Il Molise nel

campo ha il dato più alto in Italia.

Se non si incide in maniera efficace per eliminare inefficienze del genere, vale a poco accorpate due o tre reparti ospedalieri. Torna, nei ragionamenti capitolini, l'obiezione che rischia di inchiodare definitivamente la giunta di **Michele Iorio** alle sue responsabilità in materia di sanità. È vero, il Molise ha un debito "marginale" in termini assoluti, 70 milioni contro i 500 della Campania. Ma relativamente, la sanità regionale costa troppo di più rispetto a quello che dovrebbe. Non basta eliminare le Zone, ridurre i distretti, dire che il Per è legge, tagliare qualche reparto qua e là, magari snaturando gli ospedali, ma senza chiuderli e senza però

risolvere il vero problema.

Resta aperta ancora la questione relativa al Centro di ricerche della Cattolica, con cui la Regione non ha, ad oggi, sottoscritto l'accordo definitivo. Il vertice romano, a pochi giorni dal Natale, si annuncia come la certificazione di un fallimento, quello della politica sanitaria molisana di questi ultimi anni. Molti gli esca-motage elaborati, ma se poi questi non bastassero a mantenere l'autonomia del sistema regionale?

L'odg del summit, emblematicamente, è il seguente: «verifica sull'intera situazione economica 2008 nonché sulle decisioni e le condizioni relative al commissariamento».

**rita iacobucci**  
ritaiacobucci@gmail.com

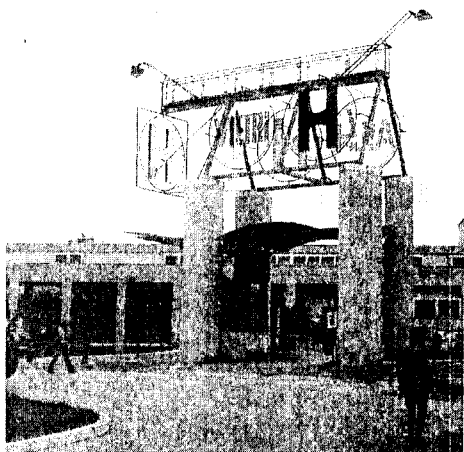


Larino - «L'ospedale? Non vogliono chiuderlo di colpo, ma un pezzo alla volta. Lenta agonia»

# 'No ai campanilismi, sì alla salute'

«In Molise la situazione è assolutamente drammatica»

*Sulla delicata questione del Vietri intervengono le forze di sinistra*



LARINO - "La sanità in Italia vive momenti difficili, e questo è vero, ma in Molise la situazione è assolutamente drammatica". Intervengono le forze di sinistra, Comunisti Italiani, Rifondazione Comunista e Sinistra Democratica sulla delicata questione "Vietri" che sta attanagliando la comunità larinese. In una nota stampa sottolineano come, nel nuovo piano sanitario, la parte del leone la faccia il settore privato "interessato - dicono - solo marginalmente, a tagli di posti letto e reparti, a scapito della sanità pubblica dove la mannaia cade decisa. In più è evidente, lo sbilanciamento dell'offerta sanitaria tra il basso Molise, che rappresenta un terzo della popolazione complessiva della regione e con un più alto tasso d'industrializzazione, che conta due ospedali pubblici e dove puntualmente viene messa in discussione la sopravvivenza di uno di essi, rispetto alla provincia di Isernia, dove invece

si contano, tra pubblico e privato ben quattro ospedali, e la zona del Molise centrale (dove sono presenti altri quattro ospedali, di cui tre privati, con in aggiunta una clinica universitaria che non farà altro che affossare tutta la sanità molisana e trascinare nel baratro anche l'Università).

In altri termini le comunità del basso Molise non hanno lo stesso diritto alla salute di chi invece vive altrove". Parlano di una situazione che riporta a fatti già accaduti anni addietro "quando in nome di una razionalizzazione e l'eliminazione di reparti doppione tra i due ospedali di Larino e Termoli, il solo ospedale di Larino dovette cedere pezzi e in seguito perse anche la Maugeri, uno degli istituti di riabilitazione più importanti d'Europa. Oggi devono chiudere, ostetricia ginecologia, pediatria e il nido.

Il progetto di chiudere il "Vietri" si

ripropone nuovamente. Non vogliono chiuderlo di colpo ma un pezzo alla volta, una lenta agonia, togliendo l'ossigeno, soffocando e mortificando, insieme al Vietri, un intero territorio che già stenta a riprendersi dopo il terremoto". Tutte le forze della sinistra Larinese annunciano dunque il loro impegno perché tutto questo non avvenga e si riesca a dare "un'alternativa alle incapacità manageriali, politiche e agli sprechi perpetrati negli anni ai danni della comunità. Un'alternativa, fatta di idee e progettualità, mettendo da parte campanilismi inutili e deleteri".

Con questo animo dicono di appoggiare pienamente la proposta di "Larino Viva" fatta al presidente Iorio, per salvare l'ospedale Vietri. "Una proposta, scaturita dal confronto, dalle idee, dalla volontà di progettare il futuro. Oltre ad essere l'unica proposta ad oggi esistente".

**R Mammarella**

Il cittanovista Antonio Sorbo: «Le bugie di certi politici smascherate dai fatti»

# Ospedale, suona il «de profundis»

## Florio ha richiesto il trasferimento di Ortopedia da Venafro ad Isernia

VENAFRO - «La morte dell'ospedale di Venafro è stata decretata ufficialmente questa sera (venerdì 8 dicembre) per chi legge».

La voce di Antonio Sorbo, capogruppo di «Città Nuova» al telefono ha il tono di chi ha appena perso una battaglia importante.

Il consigliere di opposizione ha da poco ricevuto le notizie sugli esiti della riunione che si è tenuta a Campobasso tra i responsabili delle unità dell'ospedale Santissimo Rosario e i vertici della sanità regionale. Una riunione che non ha riservato alcuna sorpresa. I responsabili dei vari reparti del nosocomio venafro (Radiologia, Laboratorio Analisi, Ortopedia, Pronto Soccorso, Rianimazione ecc.) si sono ritrovati faccia a faccia con il direttore generale dell'Asrem, Florio, con il direttore sanitario Sabusco, con il direttore sanitario della ormai abolita Zona sanitaria di Isernia, Gamberale. Il messaggio è stato chiaro: dal prossimo 2 gennaio gli accorpamenti dei reparti tra Isernia e Venafro dovranno essere operativi. L'ospedale di Venafro, tranne chirurgia (di cui è responsabile il dottor Di Sandro), non avrà più i reparti che ha oggi. Anche il reparto di Ortopedia si dovrà trasferire ad Isernia: l'ordine è stato categorico. Ed è stato chiarissimo il «numero uno», l'ing. Sergio Florio, il quale - secondo quanto riferito da chi ha partecipato all'incontro - ha detto chiaro e tondo che questi accorpamenti sono soltanto un passaggio intermedio verso la chiusura definitiva dell'ospedale di Venafro e di quello di Larino. Oggi le stesse parole saranno ripetute ai responsabili dei servizi del «Vietri». I medici dell'ospedale di Venafro hanno cercato di replicare, chiedendo di lasciare margini di manovra per soluzioni alternative. Margini che non sono stati concessi. Florio ha detto che non si torna indietro. L'unico apparso timidamente possibilista è stato il dottor Sabusco. Ma ormai sembra chiaro: per l'ospedale di Venafro è arrivata la condanna a morte. I vertici della sanità regionale hanno avuto parole lusinghiere per gli operatori venafro, in particolare per il primario di Ortopedia, Enzo Bianchi. Ma i buoni risultati ottenuti dal personale del «Ss. Rosario» e riconosciuti anche dai responsabili regionali della sanità molisana non sono serviti a nulla. Dal 2 gennaio i reparti si trasferiscono ad Isernia. Quanto accaduto a Campobasso

avrà sicuramente ripercussioni nel dibattito politico locale. Il 12 dicembre, su richiesta del gruppo di «Città Nuova», la questione ospedale torna in discussione in Consiglio comunale. Si annunciano scintille. «Le bugie di certi politici - dice Antonio Sorbo - sono state smascherate dai fatti. I venafro sono stati presi in giro ancora una volta. La nostra città viene sempre più penalizzata. E' uno scandalo. Per mesi ci siamo sforzati di far capire a chi ci amministra cosa stava accadendo. Ma tutti hanno fatto finta di non capire. Questa amministrazione comunale, quei consiglieri regionali che l'hanno appoggiata, coloro che in questi giorni fanno finta di niente o che hanno fatto finta di svegliarsi dal

loro dorato letargo a cose fatte hanno una parte considerevole di responsabilità per ciò che sta accadendo. Passeranno alla storia come coloro che sono stati complici della chiusura dello storico ospedale cittadino a vantaggio di Isernia che fa da «asso pigliatutto». Ora assisteremo - continua Sorbo - alle finte lacrime di coccodrillo, alle solite contumelie se non addirittura al tentativo di ribaltare la realtà per farci credere che l'ospedale sarà addirittura potenziato. Balle! Noi le denunceremo, scenderemo in piazza. Con la speranza che i venafro finalmente aprano gli occhi. Ma a questo punto vogliamo andare oltre. Chiediamo ai vertici della sanità molisana di andare fino in fondo. Si arrivi subito

alla chiusura integrale dei servizi di urgenza-emergenza per mettere in sicurezza i pazienti che, con i tagli di questi servizi, a Venafro rischierebbero la vita. Oggi un ferito grave che viene portato in ospedale a Venafro nell'arco delle 24 ore può essere assistito da un medico di guardia, da un rianimatore, da un ortopedico, da un radiologo, da un chirurgo con possibilità di intervento subito nella sala operatoria del «Ss. Rosario». Dal 2 gennaio un ferito trasportato in ospedale nelle dodici ore diurne potrebbe essere assistito da un medico di guardia e forse avere una consulenza chirurgica ma sicuramente non sarebbe operato anche se in pericolo di vita».

emmelle



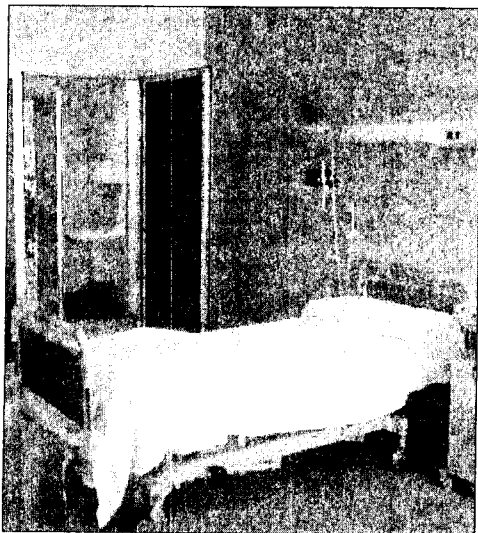
L'ospedale Santissimo Rosario di Venafro

Piano di rientro, è saltato l'incontro previsto per oggi a Roma. Fissata una nuova data: il 19 dicembre

# Sanità, ancora uno slittamento

*Situazione finanziaria sempre più preoccupante. Sotto esame i dati economici relativi all'anno in corso*

CAMPOBASSO. Un E' slittato a venerdì 19 dicembre l'incontro a Roma, che si sarebbe dovuto tenere oggi, tra la struttura tecnica della Regione Molise e quella dei ministeri della Salute e dell'Economia per fare il punto sulla situazione della sanità in regione. Non è più la questione legata al commissariamento a tenere banco. Questa volta in agenda è finita la situazione più complessiva e relativa all'esame dei dati economici registrati nell'anno in corso. Ed è questo il neo: sono stati annotati costi in più, rispetto a quanto in cassa, per oltre 80 milioni di euro e sui quali non c'è alcuna copertura. Ed il confronto, questa volta, si fa davvero pesante perché mentre resta aperta la questione commissariamento, con la bocciatura del piano così come predisposto, preoccupa la situazione finanziaria. La Regione Molise si presenta sul tavolo romano con una delibera di Giunta, adottata il 28 novembre, con la quale si procede alla riorganizzazione del sistema. Nella seduta del Consiglio regionale dello scorso 3 dicembre era stato il presidente Iorio ad illustrare il piano della Giunta finalizzato al perseguimento dell'equilibrio economico nel settore della sanità. Iorio aveva ricordato che il modo più semplice per ottenere l'equilibrio sarebbe stato quello di chiudere alcune strutture, mentre "il Piano che si sta attuando ha consentito di cominciare a mettere in ordine i conti per quanto riguarda il 2007 con una riorganizzazione del sistema sanitario. Approvando il Piano sanitario, abolendo le zone, riducendo i distretti, recuperando risorse



Un letto d'ospedale

per rimodulare alcuni settori come quello della chirurgia, aumentandone le prestazioni specialistiche. Risultati positivi sono stati ottenuti - aggiunge il Presidente - anche in merito alla riduzione della spesa farmaceutica e della "emigrazione sanitaria" che già presenta un saldo attivo di 20 miliardi di euro annui". Il Consiglio regionale aveva, infatti, proceduto con legge ad approvare il Piano sanitario, cosa che non era stata fatta lo scorso mese di luglio e per la quale i Ministeri avevano chiesto alla Regione di porre celermente rimedio. Un Piano che sostanzialmente resta invariato rispetto alle scelte di razionalizzazione fatte nel suo primo passaggio in aula. Nella legge sono stati inclusi, anche, due provvedimenti propedeutici

per il raggiungimento degli obiettivi da conseguire in materia di contenimento della spesa sanitaria. Sono state infatti cancellate le 4 zone territoriali, quelle cioè riconducibili alle vecchie Asl, ed è stato inoltre ritoccato anche il numero dei Distretti sanitari che da 13 diventano 7. Gli ambiti territoriali sui quali avranno capacità operativa questi ultimi dovranno tuttavia essere individuati attraverso Atto aziendale predisposto dal direttore generale dell'Asrem. Fin qui i passi fatti. Ora sull'incontro del 19 pesa, però, l'analisi dei dati economici riferiti al 2008 che vedono maggiori costi, rispetto alle disponibilità, per oltre 80 milioni di euro ed un aumento delle giornate di ricovero nelle strutture ospedaliere.

Dal vertice svoltosi ieri a Campobasso giungono pessime notizie. Nessuna concessione

# Ospedale, sentenza di morte

*Dal due gennaio tutti i reparti saranno accorpati al Veneziale. Resta solo chirurgia*

ANGELO BUCCI

**VENAFRO.** Un vertice atteso, nel quale venivano riposte molte speranze. Ma dalla riunione svoltasi ieri a Campobasso non sarebbe scaturito nulla di buono per il "Santissimo Rosario" di Venafro. Più che concedere la "grazia", il manager Sergio Florio avrebbe messo tutti di fronte all'amara realtà: dal due gennaio prossimo i vari reparti del nosocomio venafrano saranno definitivamente accorpati al "Ferdinando Veneziale" di Isernia. Unica eccezione il reparto di chirurgia, che continuerà ad essere operativo, almeno per adesso. Una "sentenza di morte" che avrebbe indotto uno dei primari dell'ospedale di Venafro presenti alla riunione ad esclamare: "A questo punto chiudetelo pure con quattro lucchetti". La realtà dei fatti, quindi, risulterebbe drammaticamente sfavorevole al "Santissimo Rosario", che dopo secoli di gloriosa esistenza sembra aver imboccato il viale del non ritorno. Ovviamente ne sapremo di più nelle prossime ore, ma tra la gente e tra gli stessi



L'ospedale di Venafro è giunto alla fine dei suoi giorni

operatori sanitari di Venafro sembra prevalere il pessimismo. Il nosocomio si avvia ad essere sacrificato sull'altare del riordino della sanità regionale. Difficile credere, a questo punto, che l'operazione in corso possa passare in modo indolore. Nei prossimi giorni le organiz-

zazioni sindacali potrebbero dissotterrare l'ascia di guerra, mentre tra i politici particolarmente agguerrito appare il cittanovista Antonio Sorbo, il quale si è sempre detto convinto che le rassicurazioni fornite dagli amministratori locali e regionali erano "aria fritta".

Spesso criticabile l'operato dei dipendenti  
**Dall'interno non tutti hanno operato per il bene del nosocomio**  
*Sciatteria e noncuranza hanno reso difficilmente difendibile la struttura*

TONINO ATELLA

**VENAFRO.** Giornate "calde", queste che si stanno vivendo, circa il destino futuro del SS. Rosario di Venafro, struttura sub giudice (leggi accorpamenti, contrazioni e soppressioni) per la riorganizzazione funzionale dell'intera sanità pubblica molisana nell'ottica del contenimento della spesa. Un servizio, quello del SS. Rosario, destinato a cambiare ruolo e pelle "per l'inevitabile necessità - ammetteva giusto ieri un primario dello stesso nosocomio - di abbassare i costi della sanità, eliminando i doppioni e procedendo verso le specializzazioni nelle diverse aree territoriali della Regione. Cambiamenti radicali quindi che in definitiva vanno condivisi, fermo restando le peculiarità storiche e naturali delle strutture sanitarie pubbliche in ragione delle aree geografiche dove sono ubicate e radicate". Senso di responsabilità, quindi, dall'interno stesso del SS. Rosario, dove non si hanno remore ad accettare per buono il programma di riordino dell'intero servizio. Fermo restando, però, la strenua e ragionata difesa da parte di tanti del futuro ruolo sanitario del SS. Rosario, "da non sminuire ad una sorta di struttura per lungo degenze -

puntualizzano gli operatori sanitari dell'ospedale venafrano - per non perdere la natura e la funzione proprie di un ospedale". Giustissimo il discorso, che effettivamente non fa una grinza. C'è comunque un "però", che diamo per onestà d'informazione: se si vuole difendere per davvero e sino in fondo il SS. Rosario, preservandolo da contrazioni e cali di ruoli, è necessario sia migliorare la struttura in quanto tale e sia soprattutto cambiare determinati atteggiamenti da parte degli stessi dipendenti del SS. Rosario. I quali non possono continuare a lasciare in sosta le proprie vetture dinanzi all'ingresso ospedaliero, ostruendo per l'intero arco di lavoro il piazzale d'accesso e costringendo pazienti in uscita, cittadini di ritorno dagli ambulatori e semplici visitatori a zigzagare tra fuoristrada, rav ed auto di grossa cilindrata! Come pure non si può lasciare che, appena Giove Pluvio fa le bizze, continui a piovere all'interno del nosocomio senza fare nulla per aggiustare e rimediare, visto che all'interno ci sono i malati. Difendere sì il SS. Rosario quindi, ma necessario cambiare metodi, mentalità e comportamenti dall'interno. Altrimenti l'ospedale di Venafro diventerà assolutamente indifendibile!



# Il Quotidiano Venafro



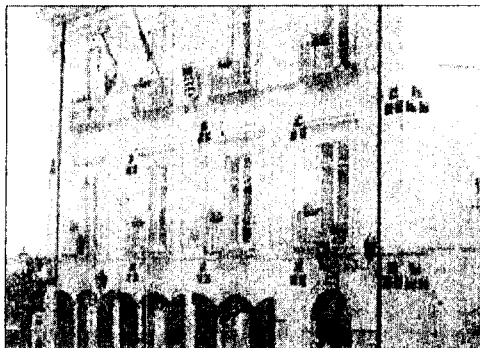
Durante la riunione si parlerà anche dei malori all'istituto Giordano e della stabilizzazione degli Isu

## Tagli ospedale, consiglio infuocato

*Convocata l'assise civica: parteciperanno anche medici e infermieri del Ss Rosario*

di Marco Fusco

Ultimo consiglio comunale per l'anno 2008. Tante le mozioni presentate. L'appuntamento è per venerdì prossimo alle 18. In agenda anche la nomina dell'organo di revisione economico-finanziario per il triennio 2008/2010. Sui nomi c'è massimo riserbo. La tema si conoscerà solo qualche istante prima dello svolgimento del consiglio comunale. A seguire si parlerà di pari opportunità. Infatti il parlamentino civico dovrà nominare la Commissione per le pari opportunità. Straordinario l'impegno profuso su questa materia dall'Assessore delegato Chiara Capobianco che ha avuto apprezzamenti anche dalla Regione perché il Comune di Venafro è l'unico comune ad essersi attivato su questa importante iniziativa regionale. L'ordine del giorno aggiuntivo recita: "situazione di emergenza del liceo scientifico "Antonio Giordano" - discussione". L'argomento è stato proposto dai con-



siglieri di opposizione Ricci, Bianchi, Vincenzo Cotugno e Tommasone e, grazie alla sensibilità del presidente del consiglio Nico Palumbo, è stato inserito tra quelli posti all'ordine del giorno. La decisione di Palumbo è stata condivisa comunque da tutto il consiglio comunale. La vicenda del "Giordano" oramai è all'epilogo e sicuramente gli amministratori della città avranno la possibilità di ap-

profondire tutte le problematiche relative ai fenomeni di malessere che hanno riguardato studenti e docenti nei giorni scorsi. Ma prima che si passi a parlare e discutere di tutti questi argomenti, ci sono le mozioni. Una di queste riguarda l'Ospedale Santissimo Rosario di Venafro: consiglieri proponenti gruppo di Città Nuova, Sorbo e Potena chiederanno al sindaco Cotugno, ancora una volta,

precise garanzie per le sorti future del nosocomio venafro al centro di aspre polemiche in questi giorni per via della delibera di giunta regionale che non piace alle opposizioni. E che sarà oggetto di un incontro chiesto dal primo cittadino al presidente Iorio alla presenza di tutti i consiglieri regionali eletti nel collegio venafro. Al consiglio, secondo indiscrezioni, saranno presenti anche medici e personale del Santissimo Rosario, insieme ai loro rappresentanti sindacali, che vogliono seguire molto da vicino il dibattito intorno all'ospedale di Venafro. Non meno importante saranno altre due mozioni oggetto di discussione. La prima riguarda la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, argomento proposto dal Gruppo Misto e dal gruppo Il Patto. Sono circa 23 i lavoratori in stato di precariato da oltre dodici anni presso il Municipio e che ora vorrebbero conoscere la volontà della maggioranza circa i

tempi per la loro definitiva stabilizzazione. Il Comune, stando a quanto riferiscono dagli uffici finanziari, non avrebbe la copertura economica per arrivare ad inserire questi dipendenti nella pianta organica dell'Ente. Infine, l'ultima mozione che sicu-

ramente catturerà l'attenzione di tutti i consiglieri è quella relativa all'appalto di manutenzione della pubblica illuminazione. Servizio che sta dando non pochi problemi all'Amministrazione, con interi quartieri al buio da diversi giorni.



MASTER CAR

# Il Quotidiano Larino area frentana



MASTER CAR

Oggi a Palazzo Moffa si discuterà di nuovo della manovra sanitaria

## Ospedale Vietri, continua la battaglia per salvarlo

di Naide Fiscarelli

Non si ferma la maratona per salvare l'ospedale Vietri.

Dopo la battuta d'arresto seguita venerdì scorso, oggi la manovra sulla Sanità, deliberata dalla maggioranza, sarà ripresa per essere discussa in consiglio regionale, dove saranno di

nuovo presenti gli amministratori del Comune di Larino per vigilare, come fatto finora, sul destino del presidio frentano e farne valere le ragioni. Allo stesso modo, e per gli stessi motivi, anche i consiglieri di minoranza presiederanno oggi Palazzo Moffa per difendere il

nosocomio da una manovra da entrambi gli schieramenti definita "scriteriata ed ingiusta". Maggioranza ed opposizione dunque, ancora divise, hanno presentato la loro proposta al presidente Iorio con il comune intento di conservare intatta la dignità del Vietri come presidio ospedaliero tra i più virtuosi della regione e punto di riferimento importante per tutta l'area del cratere. Proposte che sono state ben accolte in consiglio regionale e di cui oggi si discuterà in modo più approfondito. Saranno vagliate la mozione della maggioranza, finalizzata a conservare intatto lo "status quo" potenziando le eccellenze, insieme alle osservazioni su alcuni punti presenti in

delibera. E quella dell'opposizione che potrebbe essere quella vincente, insieme ad alcune integrazioni inserite dalla maggioranza.

"Continuiamo a vigilare sul nostro ospedale - rassicurano dal Comune - che ora è in cima alle nostre preoccupazioni. Abbiamo fiducia che le nostre proposte siano accettate, anche perché nella delibera regionale sono state ravvisate alcune inesattezze che andranno necessariamente modificate. Faremo in modo che nessun reparto venga chiuso e che il Pronto Soccorso resti aperto 24 su 24. Non è giusto che a pagare sia il nostro ospedale solo perché in regione non c'è nessuno che rappresenta la nostra comunità.

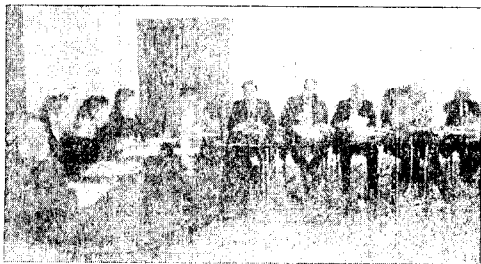


Siamo presenti anche se la nostra faccia non è spesso sul giornale, per questo ci fa male leggere i manifesti comparso in questi giorni in città". I manifesti in questione sono stati affissi da tutti i consiglieri di opposizione, eccetto il consigliere Puchetti che presenterà una propria proposta.

"Il presidente Iorio ha deciso di renderlo un Pronto Soccorso diurno e di chiuderlo alla prima occasione - recita il manifesto, e poi la frecciata alla maggioranza - lo ha capito anche la

maggioranza di Giardino che però non ha condiviso la proposta della lista Uniti per Unire, decidendo di andare da sola. Pensando di isolare la minoranza in consiglio comunale, ma in questo caso vuol dire semplicemente isolare Larino. E la on. De Camillis dov'è finita?".

"Sta lavorando per noi da Roma - è la risposta dell'amministrazione - e finora ci ha dato molti utili consigli. Inoltre è impegnata anche nella risoluzione di un'altra questione, quella dei tributi e contributi".



## LA ROSA DEI NOMI ALLE DIREZIONI

di ALDO CIARAMELLA

Sanità più «leggera», soprattutto meno costosa. I Distretti passano ufficialmente da 13 a sette e da ieri hanno già una rosa di nomi su cui il Governatore Iorio valuta ogni possibilità di direzione. Un provvedimento che segue l'eliminazione delle Zone, la costituzione dell'atto aziendale della Asrem, alcuni accorpamenti di reparti ospedalieri e una ridottissima rimodulazione del rapporto pubblico privato. Una sforbiciata incoraggiante da circa dieci milioni di euro, ancora troppo poco ampia se si pensa che anche per l'anno 2008 si andrà fuori di circa 80 milioni di euro. Un disavanzo incolmabile con la buona volontà messa in campo negli ultimi due anni in un sistema consolidato di assistenza, di ricoveri e di abitudini sanitarie che certamente può fare poco per modificare una spesa da orientare, invece, con ben altri tagli strutturali. Come hanno fatto alcune Regioni, che si sono trovate con deficit pesantissimi rapportati alla spesa generale e quindi alla popolazione. In Molise non basterebbe, infatti, neppure chiudere un ospedale di media capacità la cui spesa di mantenimento si aggira intorno ai 40 milioni di euro per azzerare il deficit.

**SANITA': MOLISE; IORIO, 'ARMADIO FARMACEUTICO' DA ESTENDERE****CAMPOBASSO**

(ANSA) - CAMPOBASSO, 9 DIC - Il presidente della Regione Molise, Michele Iorio (Pdl), ha annunciato, durante una trasmissione di Telemolise nella quale ha tracciato il bilancio dei primi due anni di governo, l'estensione a tutte le strutture sanitarie pubbliche, del servizio di "Armadio farmaceutico" elettronico, attualmente in funzione solo all'ospedale "Vietri" di Larino (Campobasso).

Il Molise è tra le poche regioni in Italia a disporre di sistemi innovativi che consentono il monitoraggio del farmaco nelle strutture pubbliche. Gli obiettivi del progetto sono il miglioramento della qualità del servizio di cura e il contenimento della spesa sanitaria, associati alla gestione del farmaco. Per quanto riguarda il primo obiettivo, quello clinico, per il miglioramento della qualità del servizio di cura s'intende la possibilità di migliorare il servizio riducendo gli errori relativi al processo di gestione della terapia farmacologica.

I rischi connessi all'utilizzo dei farmaci, infatti, possono avere tipologie diverse e le principali sono: errori di prescrizione, di trascrizione/interpretazione, errori di preparazione della terapia, di distribuzione, oppure di somministrazione. Per quanto riguarda il secondo obiettivo, ovvero quello gestionale, per contenimento della spesa sanitaria, associata alla gestione del farmaco, s'intende l'ottimizzazione degli acquisti di prodotti farmaceutici e di presidi, conseguita mediante una revisione del modello organizzativo-procedurale e mediante l'implementazione di strumenti di pianificazione degli acquisti e di controllo delle performance. La gestione del farmaco così intesa, è affidata al sistema innovativo "Busterspid" che integra l'attività di prescrizione, somministrazione, approvvigionamento e conservazione dei farmaci. Un sistema quello adottato dalla Regione Molise, che grazie ad un binomio di componenti hardware affidabili e precise ed una tecnologia software avanzata, permette di ottenere massima sicurezza nella somministrazione dei farmaci, riqualificazione del personale, riduzione delle scorte e razionalizzazione dei consumi (-30% circa), il tutto con la massima rapidità e semplicità.

Il sistema, inoltre, garantisce e verifica la congruenza tra prescrizione e somministrazione e nel caso di sospensione o cambio di terapia, il software viene aggiornato in tempo reale. (ANSA).

YM9-HNZ/

S43 S04 INT QBKX